



**Giovane
Montagna**

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

GIORNATA NAZIONALE DEDICATA ALLA SICUREZZA E ALL'AUTOSOCCORSO IN VALANGA

**ALPI OCCIDENTALI
VAL VERMENAGNA (CN) – PALANFRÉ**

Attività svolta con la collaborazione dei soci della sezione di Genova:
Alberto Martinelli e Fabio Palazzo (a. Guida Alpina)

Domenica 22 gennaio 2017 la giornata nazionale GM dedicata alla sicurezza e all'autosoccorso, per l'appuntamento sulle Alpi Occidentali, si è svolta sulle nevi della Val Vermenagna a Palanfré in provincia di Cuneo, in concomitanza con il Corso di scialpinismo previsto per i soci della GM di Genova.

Di seguito ecco le considerazioni conclusive, di utilità generale, sulla giornata del 22 gennaio 2017 a Palanfré, suggerite dall' a. Guida Alpina Fabio Palazzo.

1) - TEST ARTVA (cancello) iniziale:

E' stato riportato da un partecipante che nello snocciolarsi dei gruppi che sono arrivati al punto di incontro (baitello del Chiot, luogo di allestimento dei campi) uno o più gruppetti non aveva fatto il controllo preliminare.

Questo è un punto fondamentale della procedura di prevenzione e va scrupolosamente rispettata anche su una partenza banale come quella in esame (una stradella agricola con poca neve) proprio per non proseguire nella dimenticanza in punti ben più critici.

Insieme a questo fondamentale passo è importante rammentare il controllo personale se si fanno soste importanti o cambi di abbigliamento poiché in alcuni casi svestendo l'ARTVA questo può disattivarsi o passare in modalità ricezione (non a caso i moderni apparecchi hanno soluzioni per diminuire questo particolare rischio)

2) - EFFICIENZA DEGLI ARTVA - APPARECCHI DI DIVERSA GENERAZIONE, ecc..

Nell'allestimento dei campi sono state seppellite alcune cinture solo trasmettenti della GM di Genova: a parte i problemi etici di un simile apparato (oggi utilizzato per proteggere i cani da ricerca) sono evidenti ma soprattutto questi strumenti (tra l'altro piuttosto datati) hanno manifestato delle consistenti deviazioni dalla frequenza standard di trasmissione.

Ciò porta ad uno scadimento dell'attività di ricerca poiché i ricevitori possono non elaborare correttamente il segnale.

Paradossalmente si nota, con l'esperienza diretta, che sono proprio gli apparati di ultima generazione ad essere in maggiore difficoltà rispetto a quelli con circuiti analogici di vecchia generazione.

La conseguenza operativa di ciò può essere così riassunta:

- bisogna stimolare i soci GM ad acquistare apparati di ultima generazione (oggi esistono versioni semplificate dei top di gamma che sono un ottimo compromesso tra prezzo e prestazioni. Sconsigliamo invece gli entry-level che spesso sono troppo rigidi nella logica di funzionamento e non

- permettono di sfruttare i vantaggi del digitale)
- le linee guida (in continua evoluzione) nelle strategie di ricerca sono ormai basate sull'approccio con apparecchio digitale e dunque l'uso di un apparato di prima o seconda generazione risulta difficile con le tecniche più aggiornate, soprattutto per i neofiti e gli utilizzatori occasionali.
 - chi possiede un analogico e lo sa usare bene ha un vantaggio operativo notevole poiché la strategia di ricerca in analogico (vedi dopo tecnica dei cerchi e microgreca) può risolvere casi di defillance dello strumento digitale e garantisce una maggiore sensibilità personale dell'utilizzatore che è sempre un patrimonio. Tuttavia per addestrare qualcuno alle tecniche per apparati di prima e seconda generazione è richiesto un tempo maggiore ed una certa continuità di esercizio che raramente sono possibili per il socio medio.
 - in ogni caso va rammentato a tutti, ed in particolare alle Sezioni che possiedono materiali da prestito o noleggio; di verificare periodicamente l'efficienza di questi apparecchi e di non esitare ad eliminarli se risultano poco affidabili. Inoltre gli apparecchi di ultima generazione hanno ormai software aggiornabili per cui è richiesta l'attenzione dell'utilizzatore a riferirsi periodicamente alla casa madre (od al venditore) per questi aggiornamenti.



Arrivo del gruppo (scialpinisti e ciaspolatori) sul luogo della valanga

3) - GLI SCENARI POSSIBILI: L'ADDESTRAMENTO ALL'EVENTO E LE CONDIZIONI AMBIENTALI

La nostra simulazione era tesa, nei limiti del fattibile con partecipanti di livelli tecnici disparati e per lo più non esperti, ad avere una situazione realistica con un minimo di fatica pregressa (l'avvicinamento), le condizioni ambientali non ottimali (la nevicata ci ha dato una mano in tal senso) e quattro campi con caratteristiche diverse che costringevano ad un disagio del soccorritore (salita, movimento con sci o a piedi ecc..).

Naturalmente sono svariati gli scenari che si possono presentare nell'evento e non si è mai troppo esperti, tecnicamente o psicologicamente,

Per tale ragione è importante organizzare periodicamente queste attività ma anche un lavoro personale che in particolare sia teso ad avere dimestichezza con il proprio apparato anche in condizioni difficili o di disagio fisico e lo stesso vale per l'uso dei materiali (sci, piedi, ciaspole).

In questo senso non bisogna sottovalutare che spesso lo scorrimento di uno di questi su uno strato duro o su erba e terra gelata oppure il movimento su terreno impervio o neve compatta possono richiedere anche l'uso di piccozza e ramponi che in certe gite e momenti stagionali dovrebbero essere presenti.

In sintesi bisogna attrezzarsi in modo sempre ragionato e proattivo senza abbandonarsi a criteri del tipo "...ho fatto sempre così...", "... in questa stagione non ho mai portato i ramponi..." e via di questo passo.

Non bisogna essere supponenti anche se non professionisti o soccorritori abilitati.

Per l'organizzazione di giornate di esercitazione bisognerebbe limitare i numeri soprattutto per rendere possibile l'effettuazione di più prove per ogni partecipante in condizioni diverse e poter seguire meglio i test.

In questo modo è possibile avere anche il tempo per poter modificare il campo prova ed evitare facilitazioni eccessive e "noiosità" della situazione.

4) - LA GESTIONE DELLA RICERCA: COME E QUANTI

In giornate prova è sempre meglio effettuare ricerche individuali in modo da fare sviluppare a ciascuno il ruolo di cercatore e/o leader. Nella realtà sappiamo che la modalità di ricerca dipende dallo scenario e dalle persone disponibili quindi se sappiamo essere stato coinvolto un gruppo numeroso o interveniamo numerosi su un evento che ha coinvolto altri conviene una ricerca con due o tre cercatori che si dividono fette di valanga. E' necessario che tutti i cercatori siano sufficientemente esperti e che comunque obbediscano ad un coordinatore.

La linea guida attuale è quella che prevede la **greca** (per la ricerca del primo segnale) per ogni striscia occupata.

Si sconsiglia invece la ricerca in **linea per fasce** pari alla portata utile dell'apparato (20% di quella massima) a meno che non si abbia a disposizione un grosso numero di persone discretamente addestrate ma è un'eventualità un po' particolare.

Diversa è la ricerca **spalla a spalla** mediante sondaggio: probabilmente sarebbe un utile addestramento per i più esperti ma tale tecnica è in realtà propria del soccorso organizzato e dunque un po' ai limiti del contesto e delle condizioni ambientali ed emotive di un autosoccorso.

In occasione della giornata del 22 gennaio 2017 sono emerse alcune richieste di chiarimento su un aspetto molto delicato sul piano etico ed emotivo ovvero come procedere una volta individuato un sepolto.

Su questo aspetto le linee guida sono in evoluzione e comunque bisogna valutare anche la situazione di ogni evento ma comunque ad oggi si può provare a sintetizzare questo:

- se il soccorritore è solo, sa usare bene l'ARTVA di ultima generazione ed è sufficientemente addestrato dovrebbe essere in grado di individuare abbastanza rapidamente i sepolti (ipotizziamo il seppellimento multiplo). In tal caso una volta individuato il primo effettua il sondaggio e valuta la possibilità di scoprire con grande rapidità il corpo o le vie aeree dopodichè corre ad individuare gli altri. Una volta individuati e segnalati tutti i punti corre allo scavo (con le regole che si rammenteranno più avanti).
- se il soccorritore non è solo ed effettua la ricerca da leader esso si preoccupa esclusivamente della ricerca e della segnalazione dei punti mentre la/le persone che assistono si preoccupano del sondaggio di precisione e dello scavo.
- se si suppone che vi siano travolti senza ARTVA ovvero si evidenziano dei detriti (ricordare: la ricerca visiva è la prima e fondamentale azione da effettuare) il comportamento consolidato da linee guida è quello di recarsi preliminarmente sui detriti per verificare se sono legati e vicini ad uno sciatore ed in tal caso effettuare un sondaggio rapido nei pressi confidando che si trattasse comunque di uno sciatore con ARTVA e dunque in assenza di riscontro dal sondaggio rapido (ed ovviamente nessun segnale artva) per cui l'assenza di segnale autorizza a passare oltre ma segnalando il punto. Se c'è qualcuno che può aiutare lo si chiama ad aiutare nel sondaggio di questo punto con detriti.

ATTENZIONE: se ci si rivolge subito alla ricerca dei detriti e siamo in assenza di primo segnale e non percepiamo segnale nell'avvicinamento ai detriti, allora bisogna ritornare al punto di ingresso ed effettuare la ricerca a greca (se siamo soli) in modo da non rischiare di lasciare aree di valanga inesplorate

5) - LA RICERCA DI PRECISIONE

Dopo l'effettuazione della ricerca del primo segnale (velocità: di corsa) mediante greca, dopo la ricerca secondaria mediante indicazione ottica visiva dello strumento (velocità: camminata veloce), si arriva alla localizzazione di precisione alla quale tutti gli strumenti di ultima generazione contribuiscono con un aiuto rappresentato da una modifica delle informazioni restituite ed in particolare:

- cambiamenti nel suono;
- disattivazione indicazioni di direzione e prevalenza di quelle di distanza.

Dato che statisticamente oltre il 70% dei seppellimenti avviene entro 1,5 m di profondità è oggi considerato eccessivamente dispendioso affannarsi alla ricerca di indicazioni dello strumento il più basso possibile.

È meglio arrivare ad una distanza restituita dallo strumento intorno ad 1,5 - 1 metro ed iniziare velocemente un sondaggio di precisione (a spirale o lungo linee diagonali) cercando di mantenere una maglia di sondaggi inferiore ai 20 cm. Importante è la regolazione dell'inclinazione della sonda sempre perpendicolare alla linea di pendenza e soprattutto l'esercizio periodico per avere buona sensibilità al segnale restituito dalla sonda nell'incontro con diversi materiali.

Molto utile è la sonda I-Probe di PIEPS che mantiene il contatto radio con l'apparato ARTVA che trasmette e che quindi facilita il sondaggio.

6) - SCAVO, ESTRAZIONE DEL FERITO, VALUTAZIONE ED EVACUAZIONE

Spesso ci si concentra sulla ricerca ARTVA come unico elemento da regolare per rientrare nella parte più favorevole della curva di sopravvivenza. In realtà bisogna ricordare che lo scavo e l'estrazione del ferito possono impiegare molto più tempo della semplice ricerca.

Ciò significa che è indispensabile velocizzare e razionalizzare ricerca e sondaggio ma anche essere efficienti e rapidi nello scavo. Anche in questo caso diverso è il caso dello scavo con più soccorritori (ed in tal caso si effettua uno scavo a "V") con i soccorritori disposti su due file a lato del punto sondato) dallo scavo effettuato da un solo operatore.

In ogni caso è fondamentale disporre di una buona pala in metallo con ampia superficie lavorante e profilo terminale ben tagliente poiché è importante evacuare rapidamente molta neve e spesso dura. NO pale in plastica o sottodimensionate.

Questo è il caso rappresentato nell'esercitazione del 22 gennaio 2017.

Causa la carenza di neve e la compressione dei tempi dovuta al gruppo numeroso, non si è potuto far esercitare direttamente le persone ma solo effettuare una semplice dimostrazione. Per coerenza con quest'ultima e nell'ipotesi di una sola persona allo scavo (magari in un gruppo piccolo un'altra persona fa da sentinella contro possibili nuovi distacchi) per punti si può sintetizzare quanto suggerito dalle linee guida:

1) - proseguire ad esplorare l'area sondata cercando di minimizzare i movimenti sulla superficie (anche nella ricerca di precisione e nel dettaglio) per attenuare il rischio di collassare la sacca d'aria eventuale intorno al ferito;

2) - lasciare la sonda infissa nel terreno, portarsi al di sotto ad una distanza tale da immaginare di poter scavare in sicurezza rispetto alla proiezione del corpo ed al di sotto della profondità di seppellimento stimata dalla sonda (più un franco dovuto allo spessore del corpo);



Scavo della platea dove sarà adagiato il ferito per le prime valutazioni e trattamenti

3) - iniziare a scavare gettando la neve dietro e sotto di sè per evitare di saturare le aree circostanti. Iniziare a scavare una vasca o platea ove dovrà essere adagiato il ferito per le prime valutazioni e trattamenti. Essa dev'essere di dimensioni adeguate per ospitare ferito e soccorritore.

Una volta organizzata la vasca, si inizia a scavare un tunnel che permetta di arrivare al corpo e di evidenziare il prima possibile il viso e le vie aeree.

Una volta raggiunto il ferito, continuare delicatamente lo scavo fino a quando è possibile estrarlo con molta cautela.

4) - entriamo in una fase di trattamento e valutazione di tipo sanitario: non si raccomanda mai abbastanza che uno scialpinista esperto non conosca le operazioni di valutazione e trattamento di primo soccorso BLS e BLST che sono importanti in questa fase. Ricordiamo che siamo in autosoccorso e quindi nella migliore delle ipotesi passa molto tempo prima che arrivi un soccorso organizzato o medicalizzato, ammesso che si abbia la possibilità di comunicare.

La chiamata ai soccorsi dev'essere fatta solo da chi non è impegnato nel soccorso e se si è da soli solo dopo aver disseppellito tutti ed effettuata una prima valutazione.

In ogni caso gli aspetti fondamentali sanitari sono:

- valutare lo stato di coscienza (procedura BLS con GAS);
- in caso di coscienza, prediligere l'attenzione ai traumi e quindi supporre sempre un politrauma o trauma ad alta velocità con rischi vertebrali quindi bloccare la testa nell'estrazione e se possibile attrezzarsi con un collare da avere nel kit di soccorso;
- data la probabile ipotermia la manipolazione del corpo deve essere assolutamente attenta e lenta per non diffondere i fluidi corporei gelidi e provocare ulteriori shock ipotermici agli organi nobili. Avviare nel caso le procedure d'urgenza (coprire-frizionare dolcemente ecc.);
- valutazione del ferito per comunicare situazione al soccorso organizzato (livello di coscienza, ferite, fratture, traumi addominali e toracici, ecc.).

Fabio Palazzo

aGA-TeSA (GM – GE)